

25 gennaio 2016

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

GLI OSTACOLI ALLA CONVERSIONE



Omelia del 25 gennaio 2016



Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

Oggi la Chiesa ci invita a meditare e riflettere sulla conversione di San Paolo Apostolo. Anche noi dovremmo esserci convertiti o quantomeno essere in via di conversione, esattamente come Saulo, che da Saulo diventa San Paolo, ma questa conversione incontra degli ostacoli, che non sempre è facile superare.



Questi ostacoli sono posti tra noi e Dio da parte del demonio, che fa di tutto per evitare che la nostra vita cambi veramente e sia veramente incentrata su Gesù, lui ha proprio lo scopo di separarci da Cristo.

Papa Francesco tante volte ha richiamato in questi tempi, in questi mesi, in questi anni, la Chiesa a fare attenzione al potere devastante del demonio, soprattutto all'interno delle comunità cristiane.

Allora volevo vedere con voi alcuni mezzi che il demonio usa contro coloro che si sono convertiti veramente, e qui parlo di persone che veramente si sono convertite, non di quelli che dicono che si sono convertiti e poi in realtà continuano a vivere una vita come sempre, senza nessuna adesione radicale a Gesù e al Vangelo, e quindi il demonio, dice Santa Teresa di Gesù, non li disturba di sicuro, li lascia nella loro pace, perché tanto sono già suoi.

Quelli che invece si sono veramente messi nell'idea di seguire Gesù, il demonio fa di tutto per tirarli via da Cristo, e il primo strumento che lui usa è la disperazione.

Abbiamo sentito, proprio in questa lettura, di San Paolo (a quel tempo era Saulo), che sta tre giorni senza mangiare e senza bere; dopo che viene accecato dalla luce di Cristo, Paolo rimane come morto, perché la luce di Dio rivela all'uomo chi è l'uomo.

Quando io incontro veramente Gesù, che cos'è che incontro oltre a Gesù?

Siccome Gesù è la Verità, quando io incontro Gesù, incontro Gesù e la mia verità: io mi vedo nella luce, vedo la gravità dei miei peccati, li sento, li peso questi peccati, vedo fin dove e tanto quanto mi sono allontanato da Dio, sento tutta la gravità di questi atti brutti che ho commesso.

Ora, la tentazione che ci viene addosso, qual è? È quella di vederci perduti, di non percepire più una speranza, che fu esattamente la notte che passò l'Innominato del Manzoni, una notte piena di fantasmi, di paure, di angosce, quasi gli sembrava di



vedere le armature che si muovevano, tanto lui aveva compreso la gravità del suo male e vedeva questo male che lo travolgeva come un uragano.

Chi si avvicina a Dio e si converte a Lui, incontra esattamente questa cosa: la prima sensazione è quella di dire: «Basta, sono finito».

Ecco che San Paolo perde la voglia di mangiare e di bere, rimane come inebetito, come perso nel suo male, cieco, perché la luce di Dio, da una parte illumina e dall'altra acceca. Acceca nella misura in cui io sono empio e Paolo, al tempo Saulo, era empio, era lontano da Dio, aveva approvato la morte di Santo Stefano, perseguitava i Cristiani, perseguitava Cristo.

Ora, questa luce lo acceca, gli rivela chi è e, nello stesso tempo, gli toglie ogni riferimento, non capisce più niente, non sa più da che parte girarsi.

È per questo che gli viene mandato Anania, la mediazione della Chiesa, è per questo che c'è bisogno di qualcuno che ci riconcili con Dio, che ci faccia cadere queste squame dagli occhi, che ci riammetta alla possibilità di vedere Dio.

Infatti, la Scrittura dice che Saulo riprese le forze, si rinfrancò e cominciò a testimoniare Gesù fra i Giudei, creando confusione, perché prima questo li perseguitava e dopo invece difende Gesù; quindi, loro rimangono confusi da questa cosa.

Non esiste un peccato a questo mondo che ci possa far pensare di non avere speranza di perdono, se siamo pentiti. Se noi siamo veramente pentiti, non c'è peccato che il Sangue di Cristo non cancelli.

Solamente due sono le cose che ci tolgono dalla salvezza: l'impenitenza, che vi ho detto adesso, la mancanza di pentimento, non essere pentito del peccato, e l'incredulità, non avere fede.



Se io non sono pentito e se io non ho fede, questo mi esclude dalla salvezza, anche se magari non ho fatto chissà quali peccati gravi; non è che serva uccidere chissà chi, ma la mancanza di penitenza, di pentimento, e di fede, mi esclude dall'amicizia con Dio. Non dimentichiamo quello che dice Gesù alla prostituta: «Poiché hai molto amato, ti sono perdonati i tuoi peccati».

Amato chi? Gesù. Poiché ha molto amato Gesù, perché gli ha lavato con le lacrime i suoi piedi, li ha asciugati con i capelli, li ha baciati. Poiché tu hai molto amato Gesù, allora ti sono perdonati i tuoi peccati.

Il Cristiano, per sperimentare veramente il perdono e vivere una vera realtà di conversione, deve incontrare veramente Gesù e amarLo sul serio, deve avere con il Signore questa grande vicinanza.

Vi cito il secondo, poi chiudo questa omelia, perché se no diventa troppo lunga.

Sono tante le tentazioni che il demonio mette sulla strada di coloro che si convertono, ma la seconda mi sembra molto importante, cioè la presenza di persone care, soprattutto parenti e familiari, che invece di confermarci e indurci al bene, ci sono di ostacolo e cercano di separarci da Dio.

Casi: il primo, Eva con Adamo.

Secondo caso: la stolta e insipiente moglie di Giobbe, la quale dice a Giobbe: «Maledici Dio e poi muori», perché Giobbe continuava a benedire Dio, nonostante tutte le piaghe che gli sono venute addosso. Lei invece gli dice: «Maledici Dio e poi muori».

Quando noi iniziamo a seguire il Signore, una delle prime, se non la prima, comunque una delle prime tentazioni e ostacoli che noi incontriamo, è di essere tentati alla mediocrità da chi dice di volerci bene. Veniamo tentati a non esagerare, a non vivere integralmente e con radicalità la nostra fede, a non darci interamente a Dio, non



rinunciare veramente e profondamente a noi stessi, a non abbandonare ogni cosa per seguire Gesù, cioè a vivere una via di mezzo.

Quante volte si sentono persone che cercano di dissuadere dall'entrare nella via stretta e angusta che porta alla salvezza.

San Pietro ha fatto così con Gesù: «No, non andare a Gerusalemme a patire, Dio te ne scampi e liberi!» e Gesù gli dice: «Vade retro satana, perché tu non ragioni secondo Dio ma secondo gli uomini!»

Convertirsi veramente è una cosa difficile, perché non sono tante le persone che veramente si sono incamminate su questa strada. Siamo in tanti mediocri, che diciamo di essere cristiani ma poi bivacchiamo tra Dio e il mondo, tra Dio e ciò che non è Dio, che è contro Dio, ma chi veramente si è messo sulla strada di Dio, incontra realmente tante difficoltà e tante occasioni di caduta.

Anche Santa Teresa di Gesù sottolinea molto bene la pericolosità di avere accanto persone che non sanno di Dio, che chiacchierano di Dio, ma non parlano di Dio, che non ti chiamano ad essere radicale, che non ti chiamano a rinnegarti in tutto, che non ti chiamano a fare scelte decise per il Signore, ma una via di mezzo.

Saulo è diventato San Paolo, perché si è veramente convertito.

La nostra santità si gioca tutta qui.

Se noi veramente ci convertiamo, se veramente riconosciamo il nostro peccato, se veramente lo confessiamo, se veramente siamo pentiti, se siamo assolti da questo peccato e, se stiamo, come dice Santa Teresa, in intima amicizia con Gesù, questo sarà il segno della nostra avvenuta conversione.

Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia Lodato!



Link audio omelia

<https://www.veritatemincaritate.com/2016/01/gli-ostacoli-alla-conversione/#gsc.tab=0>

Link del sito dove trovare tutte le omelie

<http://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/#gsc.tab=0>